

Comunicato Stampa
in occasione della chiusura degli Stati generali dell'Esecuzione penale

***Gli assistenti sociali del sistema penale adulti
non vogliono il collasso degli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna perché:***

- concorrono alla attuazione del concetto di pena stabilito dalla Costituzione
- riconoscono e rispettano le Raccomandazioni Europee sulla pene e misure alternative alla detenzione e sulle sanzioni espiate sul territorio
- concorrono a generare la sicurezza nelle città e dei cittadini
- sono favorevoli alla riforma della giustizia e alla riorganizzazione del Ministero
- concorrono al successo della sospensione del procedimento con messa alla prova e dell'applicazione delle misure alternative
- concorrono al contrasto della recidiva e alla realizzazione di una piena inclusione sociale degli autori di reato
- guardano con favore all'introduzione di altre figure professionali all'interno degli Uffici EPE, in un ottica di multidisciplinarietà degli interventi.

Se il Ministro Orlando intende "Ampliare l'esecuzione penale all'esterno del carcere" - come ha dichiarato all'Unità lo scorso 17 aprile e con gli Stati generali che oggi chiudono un anno di riflessioni e approfondimenti - e intende - *"... fornire elementi per la riforma legislativa, dopo 40 anni, del sistema penitenziario; abbassare i costi, stimati in 3 miliardi l'anno, sostenuti per il sistema penitenziario; introdurre nel dibattito pubblico un'idea diversa di carcere, finalizzata ad "abbassare il livello di recidiva, che in Italia è il più alto d'Europa, ampliando l'esecuzione penale all'esterno del carcere", visto che contro la recidiva "questo si è dimostrato lo strumento più efficace"*

deve affrontare con urgenza anche i problemi organizzativi dell'esecuzione penale esterna perché c'è un numero sempre più esiguo di assistenti sociali che senza risorse aggiuntive, cioè "a costo zero", **segue ben 73.000 persone.**

Purtroppo a distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della legge 67/14, che ha istituito la messa alla prova per gli adulti, ancora nulla è stato fatto su quanto previsto dall'art 7 di quella norma e cioè *" procedere all'adeguamento numerico e professionale della pianta organica degli UEPE"*.

Non è sufficiente costituire un nuovo Dipartimento dedicato al *probation* per adulti e minori per garantire la realizzazione di quelle misure alternative alla carcerazione e di giustizia riparativa che

l'Unione Europea oramai richiede al nostro Paese non più con raccomandazioni, ma con esplicite direttive.

Le condizione di estrema carenza di risorse umane e materiali in cui si trovano molti degli Uffici che andranno a costituire il nuovo Dipartimento della Giustizia Minorile, **ci fanno temere che vi sia un rischio concreto di fallimento delle misure di *probation*.**

Rita Puglia, Giusy Forte, Anna Muschitiello, Patrizia Ciardiello, Michela Vincenzi, Adima Salaris, Giovanna Marani, Michela Boazzelli, Floriano Fattizzo, Rebecca Mantelli - assistenti sociali UEPE